

IL RETROSCENA

Il «regalo» di Scaroni e quel pressing di ministri e Authority

ROMA — Con il terzo ribasso in due settimane, l'Eni pensa di aver fatto il suo dovere. Anzi di più. Spiegano i collaboratori dell'amministratore delegato Paolo Scaroni che dei 6 centesimi di taglio del prezzo di un litro di benzina Agip 4 sono dovuti al calo dei listini dei prodotti raffinati mentre gli altri 2 sono stati decisi per mostrare «sensibilità verso la nostra clientela nel momento in cui va in vacanza». In pratica i 2 centesimi di sconto annunciati domenica sarebbero un «regalo» del gruppo che ha come azionista di riferimento lo Stato col 30%. Ovviamente, sottolineano ai vertici dell'Eni, «le nostre decisioni sono totalmente asincrone» rispetto alle uscite del governo, del mondo politico e delle Authority. E non potrebbe essere altrimenti perché stiamo parlando di un colosso quotato in Borsa. Figuriamoci se si può immaginare che il ministro dello Sviluppo, Pierluigi Bersani, o quello dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, chiedono a Scaroni di tagliare i prezzi! Detto questo, tutti sanno che l'Eni è il primo destinatario della *moral suasion* che il governo, ma anche il presidente dell'Antitrust Antonio

dicono all'Eni. Per competenza dovrebbe andare il direttore *Refining & Marketing*, Angelo Caridi. Il quale spiegherà che il gruppo è in linea con i prezzi medi europei, avendo ridotto di 6 centesimi il prezzo in tutti i distributori e di 10 centesimi quello nelle stazioni iperself, dove non c'è il benzinaio. L'azienda si dice tranquilla anche sul fronte dell'Antitrust, che sta indagando per verificare se esista un cartello tra l'Agip (Eni) e le altre 8 compagnie del mercato che, finora, si sono sempre adeguate alle decisioni di prezzo prese dal colosso pubblico. Proprio per evitare le censure dell'Autorità sulla concorrenza, che condanna gli scambi di informazione sulle politiche di prezzo, tutte le compagnie non comunicheranno più in anticipo le variazioni dei loro listini, e pazienza se gli automobilisti avranno meno informazioni. L'impressione è che il governo, dopo venerdì, dovrà fare altri incontri, convocando anche gli altri protagonisti della partita: Regioni ed enti locali, che ostacolano la liberalizzazione della rete, e i gestori degli oltre 20 mila punti vendita, il doppio del Regno Unito.

Enrico Marro

IL SILENZIO

*Silenzio sulle
variazioni dei
listini da parte
delle compagnie
per evitare censure*

Catricalà, hanno messo in campo da diversi giorni. Ufficialmente Eni e governo si vedranno venerdì, nell'incontro convocato dal ministro Bersani con tutte le compagnie petrolifere. Difficilmente ci andrà Scaroni,



ECONOMIA